



Dalla 22^a domenica alla 28^a domenica del Tempo ordinario

- In questo cammino liturgico (domeniche 22^a-28^a, Anno B) l'invito che ci viene rivolto è a lasciarci trasformare da Dio, a rinnovare la nostra esistenza mettendoci seriamente alla sequela di Gesù. Riconoscere che Dio «*ha fatto bene ogni cosa*», che in Gesù «*fa parlare i muti e udire i sordi*», è per noi una sfida a riscoprire anche nell'oggi la sua continua presenza e azione.
- Mettersi alla sequela di Gesù vuol dire fare nostri i suoi atteggiamenti: in concreto vuol dire vivere la tensione tra un ideale che vediamo realizzato in lui o che troviamo proposto dalla parola di Dio e la nostra capacità di seguire tali orme, ad esempio nel servizio soprattutto dei più deboli e poveri, che ci è qui indicato spesso come modo per vivere nell'amore di Dio.
- La vita di un cristiano si trova di continuo in questa tensione: tra un ascolto della Parola che invita al cambiamento e la tentazione di fissarci in forme sclerotizzate di religiosità. In questa tensione sta anche il rapporto tra la fedeltà alla vera tradizione evangelica e le tradizioni costituite dagli uomini nel corso del tempo.
- Verso la fine del percorso liturgico verrà proposto l'ideale di comunione fedele tra uomo e donna nel matrimonio, quale ideale di una comunione a cui Dio chiama l'umanità. È una proposta che oggi stride con le abitudini diffuse e che ci imbarazza. Tuttavia, va presa sul serio, nonostante le nostre povertà e i fallimenti: l'ideale proposto può creare una tensione positiva e un orientamento di vita riuscita, nell'accettazione reciproca, nel dialogo e nel riconoscimento delle diversità.

▷ **22ª domenica ordinaria:** *Mostraci, Signore, la tua via.* I comandamenti di Dio sono 'vie' per una vita riuscita, non sono precetti arbitrari. Osservare i suoi comandamenti, perciò, è la strada per mantenerci fedeli a ciò che Dio ha pensato per l'umanità e per sperimentare il suo amore. Essi valgono assai più che le tradizioni degli uomini!

▷ **23ª domenica ordinaria:** *Ha fatto bene ogni cosa.* Riconoscere i segni della presenza di Dio è l'atteggiamento proprio del credente: dallo stupore è poi possibile passare all'accoglienza, nella fede, della sua azione salvante.

▷ **24ª domenica ordinaria:** *Mi glorio della croce di Cristo.* Morte e risurrezione non vanno separate: solo la loro unità permette di cogliere il 'valore' della croce, diversamente 'scandalo' e 'follia'. Anche per il credente tale unità è la fonte della sua speranza e della sua testimonianza.

▷ **25ª domenica ordinaria:** *Ai piccoli hai rivelato il regno dei cieli.* Dio sta dalla parte dei piccoli. Egli libererà il giusto dalle mani degli avversari: è il messaggio della parola di Dio, che genera speranza e conferma il valore di una vita vissuta sotto il suo sguardo, anche quando è umiliata e oppressa.

▷ **26ª domenica ordinaria:** *La tua parola è verità.* Proprio di una fede autentica è accogliere con semplicità e riconoscenza le manifestazioni di Dio. Egli è sommamente libero e nessuno può pretendere di averne il monopolio. Il credente, dunque, è invitato a dare testimonianza della sua fede nel rispetto di tutti.

▷ **27ª domenica ordinaria:** *La sua carità in noi è perfetta.* La fede si manifesta anche nella capacità di creare comunione vicendevole. In questo senso l'ideale originario che dovrebbe fondare il matrimonio tra credenti viene riproposto come dimensione motivante ad un cammino di comunione e di fedeltà.

▷ **28ª domenica ordinaria:** *Ci conceda lo spirito di sapienza.* La sapienza si identifica con Dio stesso, che guida gli uomini nella giusta direzione e dona loro la capacità di intuire i valori eterni della vita. Dio comunica la sua sapienza perché la vita umana sia vita riuscita.